

Messaggio 5

Conoscere la comunione delle sofferenze di Cristo, essendo reso conforme alla Sua morte

Lettura delle Scritture: Fil 3:7-10; Gio. 11:25; Efe. 1:19-20; Col 1:24

I. Paolo aspirava conoscere la comunione delle sofferenze di Cristo—Fil 3:10:

- A. Con Cristo sono venute prima le sofferenze e la morte, seguite poi dalla risurrezione; con noi viene prima la potenza della Sua risurrezione, seguita dalla partecipazione alle Sue sofferenze e dalla conformità alla Sua morte—v. 10.
- B. Per prima cosa riceviamo il potere della Sua risurrezione; poi da questo potere siamo abilitati a partecipare alle Sue sofferenze e vivere una vita crocifissa in conformità alla Sua morte.
- C. Le sofferenze di Cristo sono di due categorie: quelle per compiere la redenzione, che furono completate da Cristo stesso, e quelle per produrre ed edificare la chiesa, che devono essere colmate dagli apostoli e dai credenti—Col 1:24:
 1. Non possiamo partecipare alle sofferenze di Cristo per la redenzione, ma dobbiamo prendere parte alle sofferenze di Cristo per la produzione e l'edificazione del Corpo—cf. Apo. 1:9; 2 Tim. 2:10; 2 Cor. 1:5-6; 4:12; 6:8-11.
 2. Cristo come l'Agnello di Dio soffrì per la redenzione (Giovanni 1:29); Cristo come il granello di frumento soffrì per la moltiplicazione e per l'edificazione (12:24):
 - a. Il Signore, come un granello caduto in terra, ha perso la sua vita dell'anima attraverso la morte per poter dare la sua vita eterna nella risurrezione ai molti granelli—10:11, 15, 17-18.
 - b. L'unico granello non ha completato tutte le sofferenze che sono necessarie per l'edificazione del Corpo; noi, come i molti granelli, dobbiamo soffrire nello stesso modo in cui ha sofferto l'unico granello—12:24-26:
 - (1) Come i molti granelli, anche noi dobbiamo perdere la nostra vita dell'anima attraverso la morte per poter godere della vita eterna nella risurrezione—v. 25.
 - (2) Questo è il significato di seguirlo per poterlo servire e camminare con Lui su questa via, la via per perdere la nostra vita dell'anima e vivere nella Sua risurrezione—v. 26.
 - (3) Il modo in cui la chiesa nasce e cresce non è attraverso la gloria umana; è per mezzo della morte di croce—vv. 20-24.
- D. C'è una differenza tra le sofferenze che sono per la nostra trasformazione e le sofferenze che sono per il Corpo—2 Cor. 3:18; Fil 3:10; Col 1:24:
 1. La parola di Paolo in Filippesi 3:10 non si riferisce alle sofferenze per la trasformazione.
 2. Se confrontiamo Filippesi 3:10 con Colossesi 1:24, vedremo che le sofferenze di cui parlava Paolo in Filippesi 3:10 sono quelle che compensano la mancanza delle afflizioni di Cristo per il Corpo.
 3. In Colossesi 1:24 Paolo considerava le proprie sofferenze come il riempimento di ciò che manca alle sofferenze di Cristo per il Suo Corpo.
 4. Le sofferenze di Cristo per il Suo Corpo sono ancora in corso e dobbiamo dividerle—Fil 3:10; cf. Atti 9:4-5.

5. È quando soffriamo per il Corpo che sperimentiamo la potenza della risurrezione di Cristo—Col 1:24; Fil 3:10.

II. In Filippesi 3:10 Paolo ha parlato dell'essere "conformi alla Sua morte"; questa espressione indica che Paolo desiderava prendere la morte di Cristo come il modello della propria vita:

- A. L'eccellenza della conoscenza di Cristo, considerare tutte le cose come una perdita, guadagnare Cristo, essere trovati in Lui, conoscerLo, conoscere la potenza della Sua risurrezione e conoscere la comunione delle Sue sofferenze, tutto si traduce in una sola cosa: l'essere conforme alla morte di Cristo—vv. 7-10.
- B. L'essere conformi alla morte di Cristo indica che la Sua morte è uno stampo—v. 10:
 1. Il centro di Filippesi capitolo 3 è la questione dell'essere conformi allo stampo della morte di Cristo—vv. 7, 9, 12-16.
 2. Siamo stati inseriti in questo stampo di morte, e ora dobbiamo essere conformi a questo stampo—Gal 2:20; Rom. 6:3-5.
 3. La forza della vita di risurrezione di Cristo in noi ci guida, ci porta, ci sorregge e ci pone nello stampo della morte di Cristo—Gio. 11:25; Efe. 1:19-20.
- C. Lo stampo della morte di Cristo si riferisce all'esperienza di Cristo, quella di mettere continuamente a morte la Sua vita umana affinché potesse vivere della vita di Dio—Gio. 6:57a:
 1. Quando il Signore Gesù era sulla terra, visse una vita crocifissa; vivendo una vita crocifissa, Egli era vivente per Dio e visse Dio stesso—Gal 2:20; 3:1; 5:24.
 2. Ha sempre messo a morte la Sua vita umana affinché la vita divina dentro di Lui potesse sgorgare—Gio. 10:10b-11, 17.
 3. Mentre viveva, moriva: moriva verso la vecchia creazione per vivere una vita nella nuova creazione; questo è il significato della "Sua morte" in Filippesi 3:10.
- D. Essere conformi alla morte di Cristo significa prendere la morte di Cristo come stampo (modello) della nostra vita—v. 10:
 1. La morte di Cristo è uno stampo a cui siamo conformi più o meno allo stesso modo in cui un impasto viene messo in uno stampo per torte e conformato ad esso.
 2. Dio ci ha messi nello stampo della morte di Cristo, e giorno dopo giorno Dio ci plasma per conformarci a questa morte—Rom. 6:3-4.
 3. La nostra vita dovrebbe conformarsi a tale stampo: morire alla nostra vita umana per vivere la vita divina—Gal. 2:20; 2 Co. 4:10-11.
 4. Se mettiamo a morte la nostra vita naturale, avremo la consapevolezza di avere un'altra vita, la vita divina, dentro di noi; questa vita sarà liberata, e poi nella nostra esperienza saremo conformi alla morte di Cristo—Gio. 10:10b; 1 Gio. 5:11-12.
 5. Nello stampo della morte di Cristo l'uomo naturale viene ucciso, l'uomo vecchio viene crocifisso e l'io viene annullato—2 Cor. 4:16; Rom. 6:6; Mat. 16:24.
 6. Se permettiamo alle nostre circostanze di spingerci in questo stampo, la nostra vita quotidiana sarà plasmata nella forma della morte di Cristo—Rom. 8:28-29.
- E. L'unico modo per glorificare Dio è l'essere conformi alla morte di Cristo; quanto più siamo conformi alla morte di Cristo, tanto più glorifichiamo il Padre—Gio. 12:28; 13:31.